Theat. de la turq; Francis. Quaresem; Euclid. Terre Sainte; Thevenot, Vojage de Levante; Le Munde de Davity, l' Affriq; De Marmol, La Relation d' Egipte du P. Vausseb, et le vojage de la Terre Sainte du P. Eugene Roger, ed altri.

TAVOLA CCLII E CCLIII

RELIGIOSO ETIOPE DELL' ISTITUTO DELL' ABBATE THED-HAYMANOT, E RELIGIOSA ETIOPE

Nell' Abissinia venne introdotta la vita monastica non molto dopo che ivi fu recato il lume dell' evangelio. Molti furono tra que' popoli gl' istitutori della vita monastica; e tutti i religiosi si dissero dell' Ordine di s. Antonio, quantunque non seguano in generale la medesima osservanza. Il principale istituto e il più antico è quello detto di Thed-Haymanot, il ristoratore della vita monastica in Etiopia, fondato nell' anno 620. Egli prescrisse particolari leggi per coloro che si vollero assoggettare alla sua regola. Ordinò tra le altre cose, ch'eglino dovessero vivere soggetti ad un superiore, nominato *Icegue*, a cui spettava visitare di persona, o per mezzo di persone a ciò deputate, tutti i religiosi a lui soggetti, per correggerli, e al bisogno castigarli.

Un altro istituto di monaci in Etiopia è quello dell'Abbate Eustasio, uomo non meno celebre del sopraddetto, il quale anche' egli dal canto suo diede delle leggi ai suoi monaci, assegnando ad ogni monistero un superiore particolare colla dignità di abbate, il quale n' è padrone assoluto senz'altra dipendenza. Tanto poi i religiosi di questo istituto, quan-

Religiosa Etiope

N. Consoni dis. Prof. Cav. Gio. Silvestri dis. N. Meneta inc.

Religioso Etiope

to quelli dell' altro nominato sopra crebbero in gran numero, ma col tempo si staccarono dalla vera fede, dandosi in preda a strane superstizioni prese dai giudei.

Sonovi non pochi scrittori i quali parlando di questi religiosi etiopi, asseriscono, ch'eglino usano di vestire di pelle gialla, il che viene confermato da Francesco Alvarez nel suo *viaggio di Etiopia*. Questo autore aggiunge inoltre che i monaci di taluni monisteri si vestono di tela gialla tessuta di bambagia, e che sì fatti religiosi vestiti di giallo indossano tutti una cappa del colore medesimo, fatta alla foggia di quella de' PP. domenicani. Il Ludolf nella sua storia dell' Etiopia e nel commento che ad essa fece, contradice apertamente a tutto ciò, narrando, che tutti i religiosi di Etiopia vestono conforme appunto costumano le persone secolari, dalle quali non si differenziano che per una croce che di continuo portano in mano. Per altro, circa un tal punto, le opinioni degli autori non sono affatto concordi, e tutto quello che sembra di potersi ritenere come meno incerto si è, che quelli dei religiosi di cui trattiamo i quali usano di portare in capo una berretta gialla, e vestono una sottana nera, appartengano all' istituto dell' abbate Eustasio, e gli altri che in testa portano la berretta violetta e le vesti hanno simili alle suddette, spettino all' istituto dell' abbate Thed-Haymanot.

Tutti i monaci de' quali veniamo ragionando (attenendosi all' opinione del sopraccitato Ludolf) possono esercitare cariche civili, ed anche essere governatori di città e provincie; a tutti però non è permesso rinunziare alla vita monastica; e se eglino si ammogliassero verrebbero riguardati come infami. Dalla copia grande de' monaci che ebbevi in Etiopia si può congettu-

rare quanto gran numero di monasteri essi possedessero in quel paese; e infatti gli scrittori affermano che non fossevi città in cui non se ne contenessero parecchi, oltre a quelli situati alla campagna e ne' borghi. Quelli che in più celebrità furono sempre tenuti sono, quello della *Visione di Gesù*, situato nella provincia di Tigrè, ed eretto sulla cima d' una montagna, in mezzo a foltissimi alberi, in luogo affatto deserto; l' altro è quello a cui si dà il nome di s. Anna, situato su d' un monte tra Gondar ed Efmas; quello di Tzemba sul fiume Reb, a circa mezza lega di distanza da Gondar; quello di Heleni, e quello di *Alleluja*: il nome di quest' ultimo si pretende che pigli origine dal suo primo abbate, per essergli stato riferito da un eremita, che mentre stava orando gli erano apparsi sette angioli, giusto nel luogo del monistero, i quali andavano cantando *alleluja*.

In Etiopia, oltre la quantità grande di monaci, furonvi fino da' primi tempi dell' era nostra moltissime religiose, le quali anticamente vestivano tuniche di pelli gialle; e poscia, più vicino a noi, usarono indossare delle vesti di bambagia. Elleno non costumano di portare il mantello, e ne pure il cappuccio: hanno la testa rasa, attorno a cui altro non portano che una benda di cuojo larga tre dita, la quale passata per di sotto al mento, viene ad esser legata sopra la fronte, e le estremità di essa rimangono pendenti sulle spalle. Non si vuol tacere che da alcuni si opina sia questo il vestire delle novizie, e che le religiose professe abbiano facoltà di usare tanto il manto, quanto il velo; sostengono altri che ciò non sia lecito se non alle più avanzate in età. Queste religiose poi non vivono rinchiuse ne' monisteri, ma dimorano nelle masserie e ne' vil-

N. Consoni dis. Prof. Cav. Gio. Silvagni dis. N. Mondelli inc.

Monaco di S. Paconio

N. Cassioni dis. Prof. Cav. Gio. Silvagni dis. N. S. Mecatti inc.

Religiosa di S. Paconio

laggi che sono di giurisdizione o di dipendenza di quel monistero ov' esse hanno preso l' abito.

Lo Scoonebek pretende che la fondazione di queste religiose di Etiopia rimonti all' anno 1325, e che istitutrice ne fosse la Madre Imata; ma da quanto sembra egli cadde in errore, e circa questo punto non si hanno notizie positive.

Vedi intorno ai religiosi etiopi quanto ne dissero diffusamente l' Helyot, Job Ludolf, Hist. Etiop; Franc. Alvarez, Viaggio in Etiopia; Marmol. Descript. de l' Afrique; Lovis d' Ureta, Hist. de la Sagrada Ord. de predic. en Etiopia, e il P. Gobien, Recuil des lettres edifiantes des Missions etrangeres.

TAVOLA CCLIV. E CCLV.

MONACO E RELIGIOSA DELL' ORDINE DI S. PACOMIO

Devesi a s. Antonio abbate la lode di aver tirato verso la perfezione la vita cenobitica; ma a s. Pacomio si debbe quella d' averla stabilita, coll' unire molti monisteri, tutti soggetti ad un solo abbate generale, quantunque poi ciascun da se venisse retto dai particolari superiori.

Questo sant' uomo, a cui si vuol riferire la formazione della prima congregazion religiosa, nacque circa il 292 nella superior Tebaide, e i genitori, che furon pagani, lo educarono ne' loro errori. Giunto all' età d' anni venti, Pacomio entrò nella milizia, e mentre dopo un lungo viaggio si riposava coi compagni godendo de' rifreschi che gli abitatori della terra ove s' eran fermati porgevan loro con tutto l' amore possibile, seppe che queste buone persone eran cristiane. Si fece infor-